

Rassegna stampa del 8/8/2018

- » È legge la stretta su contratti e delocalizzazioni - Rinnovi a rischio
- » Lo split payment tiene fuori i professionisti
- » Il Csm consente la pubblicazione dei compensi ai professionisti
- » Corsa contro il tempo per evitare la doppia rata per le partite Iva
- » Professioni con equo compenso
- » Il fotovoltaico torna alla carica
- » Sabatini ter più digitale
- » Giurisprudenza casa - Assemblea, conta l'avviso di giacenza

È legge la stretta su contratti e delocalizzazioni Rinnovi a rischio

Il decreto. Ok del Senato, opposizioni all'attacco. Sospeso lo spesometro, via lo split payment per i professionisti. Stop alla pubblicità sui giochi.

Giorgio Pogliotti

L'Aula del Senato con 155 sì, 125 no (e 1 astenuto), ha dato il via libera alla conversione in legge del decreto lavoro; la maggioranza ha blindato il testo modificato dalla Camera, tra le proteste dell'opposizione, con i senatori del Pd che hanno esposto cartelli "-80mila, #byebye Lavoro". L'approvazione è stata accolta in Aula da cori dei senatori M5S-Lega, nonché da una stretta di mano tra il premier Giuseppe Conte e il vice-premier Luigi Di Maio che aveva rinominato il decreto "dignità", ed ha commentato «Cittadini 1, sistema 0», sottolineando che «dopo decine di anni è stato approvato il primo decreto non scritto da potentati economici e lobby».

Il riferimento di Di Maio è al coro di proteste arrivato da praticamente tutto il mondo produttivo, ma anche da quasi tutto il sindacato al decreto che ha limitato fortemente l'utilizzo delle forme di flessibilità più tutelate per i lavoratori, ovvero i contratti a termine e la somministrazione, in nome della sacrosanta lotta alla precarietà. Superati i 12

mesi, per proseguire un contratto a termine entro il limite di 24 mesi bisognerà far riferimento alle causali (esigenze temporanee e estranee all'ordinaria attività, ovvero di sostituzione di altri lavoratori; incrementi temporanei e non programmabili dell'attività ordinaria), altrimenti il contratto sarà trasformato in tempo indeterminato. Per ogni rinnovo di contratto a termine o in somministrazione scatta un incremento dello 0,5% aggiuntivo all'aumento dell'1,4% della legge Fornero. La Camera ha introdotto un regime transitorio al 31 ottobre, il risultato è che siamo in presenza di 4 discipline nell'arco di 4 mesi.

Se nel privato si riduce la durata dei contratti a termine, nella scuola si deroga al limite dei 36 mesi introdotto dopo i ripetuti richiami dell'Europa. Con il passaggio alla Camera si è introdotta la conferma anche per il 2019 e 2020 dello sgravio al 50% del governo Gentiloni per le assunzioni degli under 35 con il contratto a tutele crescenti. Inoltre si amplia l'utilizzo dei cosiddetti nuovi voucher, si introducono nor-

me per il contrasto alla delocalizzazione, e si vieta qualsiasi forma di pubblicità di giochi o scommesse, nonché al gioco d'azzardo, oltre ad alcune semplificazioni fiscali: si modificherà il redditometro, i professionisti sono esclusi dallo split payment, slitta al 28 febbraio la comunicazione dei dati dello speso-metro, si estende al 2018 la compensazione tra debiti e crediti con la Pa.

Per la Cna la conversione del decreto «senza prestare attenzione alle preoccupazioni sulle modifiche ai contratti a tempo determinato, che ad alta voce si sono alzate per settimane da grandissima parte del mondo datoriale, in particolare da artigiani e piccole imprese, lascia fortissima delusione», si «modificano in senso peggiorativo regole e strumenti ben funzionanti ed efficienti». Anche Confcommercio esprime «preoccupazione» per le norme sui contratti a termine, che «non renderanno più fluido il mercato del lavoro e non aumenteranno l'occupazione, mentre si incrementeranno i costi e il contenzioso per le imprese». Mentre il presidente di Coldiretti, Roberto Moncalvo, plau-

de per i nuovi voucher «circa 50 mila posti di lavoro occasionali possono essere recuperati con trasparenza nelle attività stagionali in campagna». Tania Scacchetti (Cgil) parla di «occasione persa» di un provvedimento che «somma questioni molto differenti in modo disorganico». Anche per Luigi Sbarra (Cisl) il decreto «non mantiene ciò che promette, su materie lavoristiche la strada è ancora lunga».

Ed è di ieri l'annuncio di Sei Toscana - azienda di gestione del servizio di rifiuti nei territori di Siena - dello stop al rinnovo dei contratti interinali, a causa del nuovo contesto normativo, con l'obiettivo di assumerne 45 a tempo indeterminato entro il 1° ottobre; per la Cisl i precari interessati dal blocco sarebbero 464, per l'azienda 250.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo split payment tiene fuori i professionisti

Split payment ridimensionato. Torna al di fuori dal meccanismo speciale di applicazione dell'Iva le prestazioni professionali sottoposte a ritenuta Irpef, sulle quali le amministrazioni pubbliche e gli altri committenti indicati nell'art. 17-ter del dpr n. 633/72 devono quindi corrispondere l'imposta ai prestatori e non più direttamente all'erario. Questa la principale misura in materia di Iva contenuta nel dl 87/2018, cosiddetto decreto dignità, convertito in legge con il voto finale di ieri del senato. La novità, come espressamente stabilito dall'articolo 12 del dl, sostanzialmente invariato rispetto al testo originario, ha effetto per le fatture emesse a partire dal 14 luglio scorso, giorno di entrata in vigore del decreto, indipendentemente dal momento in cui è stata effettuata la prestazione, nonché, è da ritenere, per le eventuali note di variazione in aumento (in sostanza fatture integrative) emesse dalla predetta data, ancorché riferite ad operazioni effettuate precedentemente. Le variazioni in diminuzione (note di credito), invece, seguono il trattamento dell'operazione originaria, per cui dovranno essere emesse in regime di split payment se riferite a fatture emesse prima del 14 luglio in vigenza di tale regime. L'estromissione dal regime particolare riguarda solo le prestazioni professionali, come si desume sia dal riferimento ai «compensi» che dal richiamo della ritenuta di cui all'art. 25 del dpr n. 600/73. Ma vediamo le altre disposizioni del decreto.

Spesometro

Confermate anche le modifiche al calendario della comunicazione dei dati delle fatture ai sensi dell'art. 21 del dl n. 78/2010, adempimento che andrà in soffitta con la generalizzazione della fattura elettronica obbligatoria, e dunque, salvo novità, a partire dalle operazioni 2019. Al riguardo, l'articolo 11 del dl 87/2018 stabilisce in primo luogo che i dati relativi al terzo trimestre 2018 potranno essere inviati, anziché entro il 30 novembre 2018, entro il 28 febbraio 2019, ossia nello stesso termine previsto per l'invio dei dati del quarto trimestre 2018.

Viene inoltre espressamente previsto, come poteva desumersi in via interpretativa, che per i contribuenti che si avvalgono della facoltà di inviare i dati con cadenza semestrale anziché trimestrale (scelta, questa, non soggetta ad alcuna formalità), i termini per la trasmissione dello spesometro 2018 sono il 30 settembre 2018 per il primo semestre ed il 28 febbraio 2019 per il secondo. Una novità introdotta

dalla legge di conversione riguarda i produttori agricoli marginali esonerati dagli adempimenti Iva ai sensi dell'art. 34, comma 6, del dpr n. 633/72, ai quali viene concesso l'esonero dallo spesometro 2018. Parallelamente, per ragioni di coordinamento, viene abrogato il comma 8-bis dell'art. 36 del dl n. 179/2012, che obbligava i predetti soggetti all'invio dello spesometro.

Registri Iva

Un'altra innovazione inserita dal parlamento è l'esonero dall'obbligo di annotazione nei registri Iva, ai sensi degli articoli 23 e 25 del dpr n. 633/72, a favore dei soggetti «obbligati alla comunicazione dei dati delle fatture emesse e ricevute ai sensi del comma 3» dell'art. 1 del dlgs n. 127/2015. La formulazione della norma, invero, non appare chiarissima, giacché il richiamato comma 3, nel testo modificato dalla legge n. 205/2017, non prevede adempimenti di comunicazione, bensì la fatturazione elettronica.

Adempimenti dei carbogestori

Sono confluente nel decreto «dignità» le disposizioni del dl n. 79/2018 per i gestori degli impianti stradali di distribuzione di

carburanti, prima fra tutte l'esclusione delle cessioni effettuate dai predetti soggetti dall'anticipazione al 1° luglio 2018 dell'obbligo di emissione della fattura elettronica prevista per le cessioni di benzina o di gasolio destinati ad essere utilizzati come carburanti per motori. Per i carbogestori, quindi, l'obbligo della fattura elettronica scatterà nel 2019. In considerazione della formulazione letterale della norma, il rinvio non prevede eccezioni ed è quindi riferibile anche alle cessioni effettuate, in base a contratti di somministrazione (cosiddetto netting), nei confronti delle compagnie petrolifere o di altri cessionari, ma vi sono opinioni diverse al riguardo (tra cui Assonime, si veda *ItaliaOggi* del 7 luglio scorso). Altra disposizione conseguenziale trasfusa nel decreto è la proroga al 31 dicembre 2018 del regime della scheda carburante, con correlato rinvio dell'obbligo per le imprese acquirenti di documentare gli acquisti con fattura. In proposito, si deve segnalare che, secondo il comunicato stampa dell'agenzia delle entrate del 29 giugno 2018, i carbogestori hanno comunque la facoltà di emettere sin d'ora la «nuova» fattura elettronica, sicché si consente il superamento, in tal caso, del divieto di fatturazione contemplato dalla disciplina sulla scheda carburante.

Franco Ricca

Il Csm consente la pubblicazione dei compensi ai professionisti

CONSULENZE

Il presidente del tribunale potrà rendere noti tutti gli importi riconosciuti

Ma nel settore penale va rispettato il segreto delle indagini preliminari

Giovanni Negri

Un passo avanti sulla strada della trasparenza degli incarichi ai professionisti. Il Csm, con una delibera approvata dal plenum, chiarisce che il presidente del tribunale può rendere pubblici anche tutti i dati relativi agli acconti e ai compensi riconosciuti a professionisti per gli incarichi attribuiti dagli uffici giudiziari.

A sollecitare l'intervento del Consiglio era stato un quesito posto dal presidente del tribunale di Roma sui limiti della pubblicità degli incarichi, anche alla luce del rispetto del principio di riservatezza, avendo come punto di riferimento la più ampia e specifica risoluzione del Csm del 12 ottobre 2016. Quest'ultima, infatti, stabilisce che costituisce «buona prassi, a fini di trasparenza» quella «di rendere pubblici annualmente, sul sito internet istituzionale dell'ufficio giudiziario, gli elenchi degli incarichi affidati per ciascuna sezione e settore, schermato ogni dato sensibile, con l'indicazione del numero del procedimento e dell'oggetto, del magi-

strato che affida l'incarico, dell'ausiliario e della sua qualifica, della data di conferimento dell'incarico medesimo».

Inoltre, a completare il quadro normativo di riferimento, la delibera ricorda da una parte che il registro dei professionisti che si occupano delle operazioni di vendita immobiliare è pubblico e consultabile liberamente, come previsto dall'articolo 179 quater delle disposizioni di attuazione del Codice di procedura civile, mentre l'articolo 23 delle medesime disposizioni stabilisce, più genericamente, che spetta al presidente del tribunale assicurare «l'adeguata trasparenza del conferimento degli incarichi anche a mezzo di strumenti informatici».

In questo contesto allora, afferma il Csm, lo stesso presidente ha senza dubbio la facoltà di pubblicare, tra i dati relativi agli incarichi conferiti, anche quelli relativi ai compensi e agli acconti. Si tratta infatti di dati che contribuiscono alla complessiva trasparenza sulle modalità di affidamento degli incarichi all'interno di un ufficio. Dati che non possono infine essere considerati tra quelli sensibili, visto che non hanno a che vedere con origini razziali o etniche e neppure con convinzioni religiose o opinioni politiche.

Il Csm, con la medesima delibera ha poi chiarito che, nel corso delle indagini preliminari, la comunicazione dell'attribuzione degli incarichi di consulenza deve avvenire dopo che è cessato il segreto investigativo. In caso contrario, la pubblicità potrebbe compromettere la riservatezza delle indagini «rendendo potenzialmente conoscibile che, in un determinato procedimento, l'autorità inquirente che procede ha ritenuto necessario conferire un incarico di consulenza a questo o quel soggetto». Dati coperti da segreto che potrebbero poi essere svelati dalle modalità operative di redazione degli elenchi dei professionisti stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDICAZIONI

1. Il civile

Il Consiglio superiore della magistratura ha dato il via libera alla possibilità di pubblicazione, da parte del presidente del tribunale, dei compensi corrisposti ai professionisti collaboratori degli uffici giudiziari. Non esiste un vincolo di privacy

2. Il penale

Con la medesima delibera, il Csm ha però anche chiarito che nel settore penale e in quello, in particolare, delle indagini preliminari, la pubblicazione è sì possibile, ma solo successivamente al venire meno del segreto investigativo

Corsa contro il tempo per evitare la doppia rata per le partite Iva

VERSAMENTI

Allo studio un Dpcm per mantenere una sola scadenza il 20 agosto

Si punta all'opzione di spalmare l'altra tranche sui versamenti successivi

Giovanni Parente

Una corsa contro il tempo per evitare la doppia scadenza del 20 agosto per i versamenti d'imposta rateizzati dei contribuenti con partita Iva. La soluzione allo studio al problema sollevato da «Il Sole 24 Ore», dopo la doppia sollecitazione arrivata prima con una risoluzione in commissione Finanze al Senato e poi con un question time nell'omologa commissione di Montecitorio, è stata già individuata dai tecnici del Mef. Si tratterebbe di tenere ferma una sola delle due rate che arrivano contemporaneamente in scadenza il 20 agosto per effetto del calendario e della tradizionale sospensione estiva dei versamenti. In questo modo i soggetti interessati avrebbero la possibilità "su opzione" di pagare, invece, la seconda rata "spalmandola" sulle tranche successive del 17 settembre, 16 ottobre e 16 novembre. Un intervento tampone, quindi, che servirebbe a evitare un'eccessiva

pressione sulla liquidità in una fase dell'anno in cui molte attività potrebbero subire un rallentamento sugli incassi proprio a causa della stagione estiva. Si tratta, però, di un intervento che richiede tempi rapidi di attuazione, proprio in considerazione del fatto che la scadenza del 20 agosto è alle porte. A meno che non si intenda passare prima per il classico "comunicato-legge" che anticipi il provvedimento e dia qualche certezza in più ai contribuenti.

Del resto, un tentativo per risolvere in modo strutturale la questione delle doppie rate in scadenza per effetto di slittamenti da calendario era stato anche ipotizzato e aveva anche ricevuto un via libera "tecnico" da parte degli esperti dell'amministrazione finanziaria. Non a caso, la risposta del sottosegretario al Mef Massimo Bitonci (Lega) al question time in commissione Finanze alla Camera (si veda quanto anticipato sul Sole 24 Ore del 2 agosto) aveva espressamente manifestato l'intenzione del Governo «di delineare una riforma strutturale del sistema fiscale con l'obiettivo di semplificare gli adempimenti tributari e costruire un rapporto di leale collaborazione tra il Fisco e i contribuenti». E in tale contesto «saranno individuate - ha aggiunto Bitonci - anche

apposite iniziative normative che prevedano, a regime e nel rispetto dei vincoli di gettito, una diversa modulazione della rateazione del versamento delle imposte risultanti dalle dichiarazioni, in presenza delle segnalate criticità relative al calendario delle scadenze fiscali».

Per il momento, però, i treni "legislativi" su cui far viaggiare un intervento strutturale sono già passati, con il decreto lavoro appena convertito definitivamente ieri dal Senato e il Milleproroghe che dovrà essere approvato dalla Camera in seconda lettura al rientro dalla pausa estiva.

Probabile che si torni a discutere del tema in vista della manovra autunnale nel contesto di un pacchetto di semplificazioni di alcuni adempimenti e anche del calendario fiscale su cui già sono pervenute alcune proposte da parte di professionisti e associazioni di categoria.

La situazione attuale

Il calendario dei versamenti d'imposta rateizzati per i titolari di partita Iva in assenza di un intervento correttivo sulla doppia scadenza del 20 agosto

RATA	VERSAMENTO	INTERESSI %	VERSAMENTO CON LA MAGGIORAZIONE DELLO 0,40%	INTERESSI %
1	2 luglio 2018	-	20 agosto 2018	-
2	16 luglio 2018	0,16	20 agosto 2018	0
3	20 agosto 2018	0,49	17 settembre 2018	0,33
4	17 settembre 2018	0,82	16 ottobre 2018	0,66
5	16 ottobre 2018	1,15	16 novembre 2018	0,99
6	16 novembre 2018	1,48	-	-

Fonte: istruzioni al modello Redditi Persone fisiche 2018

IN CALABRIA

Professioni con equo compenso

DI MICHELE DAMIANI

In Calabria l'equo compenso vale anche per i privati. Il Consiglio regionale, infatti, nella seduta del 31 luglio scorso, ha approvato una legge regionale che tutela i professionisti nei rapporti di lavoro verso committenti privati, in particolare per quanto riguarda i compensi a loro destinati. «La presente legge ha come oggetto la tutela delle prestazioni professionali rese sulla base di istanze presentate alla pubblica amministrazione per conto di privati cittadini o imprese», si legge nel primo articolo della disposizione. Questa forma di tutela è garantita attraverso la definizione di una «dichiarazione di pagamento», un documento che ogni professionista dovrà presentare all'amministrazione competente pena il mancato avvio del progetto in questione. La dichiarazione dovrà contenere il numero e l'importo della fattura che il professionista ha emesso per realizzare la progettazione di un qualsiasi intervento, azione preliminare alla realizzazione del progetto stesso. Senza la consegna

di questo documento, il piano non sarà approvato dalla regione. Oltre a permettere un controllo sull'entità del compenso percepito, verso il quale l'amministrazione dovrà stabilire se «commisurato alla quantità e qualità del lavoro svolto», la dichiarazione avrà un effetto anti evasione, visto che l'ente potrà visionare la fattura e controllare che la stessa sia stata emessa dal professionista incaricato. «La regione approva una disposizione per cui ci stiamo battendo da anni», dichiara a *ItaliaOggi* il presidente di Confprofessioni Calabria Francesco Galluccio. «L'esibizione all'ente della fattura del professionista produrrà l'effetto di garantire al professionista stesso un compenso equo, commisurato alla prestazione svolta. Si impedirà in tal modo che gli stessi professionisti continuino a essere penalizzati dalla concorrenza spietata o dalla necessità ad accontentarsi di compensi spesso avvilenti e indecorosi, a fronte di prestazioni professionali di qualità», conclude il presidente Galluccio.

Il decreto dello sviluppo economico di concerto con l'ambiente previsto in settembre

Il fotovoltaico torna alla carica

Incentivi per l'energia: dote disponibile 250 mln €

Pagina a cura
DI CINZIA DE STEFANIS

Verso il ritorno del fotovoltaico per i nuovi incentivi dedicati all'energia elettrica da impianti alimentati da fonti rinnovabili per il triennio 2018-2020. La dote a disposizione ammonterà a 250 milioni di euro. I bandi per l'iscrizione al registro, così come quelli per le procedure d'asta, saranno organizzati in tre gruppi: fotovoltaico ed eolico, impianti idroelettrici, geotermoelettrici, impianti a gas residuati dei processi di depurazione e impianti alimentati da gas di discarica e impianti eolici, idroelettrici e geotermoelettrici oggetto di rifacimento totale o parziale. Questo è quanto emerge dalla lettura dello schema di decreto interministeriale del Ministero dello sviluppo economico (emanato di concerto con il ministero dell'ambiente) sul sostegno alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili attraverso la definizione di incentivi e modalità di accesso che ne promuovano l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità degli oneri di incentivazione in funzione degli obiettivi nazionali. Il provvedimento dovrebbe essere pubblicato «subito dopo l'estate», come annunciato dal sottosegretario del ministero dello sviluppo economico Davide Crippa confermando che il provvedimento emanato dal precedente governo e che non ha ancora completato il proprio iter non subirà alcuno stravolgimento. Pur mantenendo

il divieto di incentivazione per gli impianti ubicati in aree agricole, il nuovo decreto fonti rinnovabili prevede infatti l'incentivazione per gli impianti fotovoltaici, i quali concorreranno sia nelle aste che nei registri con l'eolico. Agli incentivi potranno accedere:

- impianti di nuova costruzione inferiori ad 1 MW;
- gli impianti oggetto di potenziamento, purché questo sia inferiore ad 1 MW ;
- gli impianti oggetto di rifacimento di potenza inferiore ad 1 MW.

Sarà possibile accedere agli incentivi tramite i 7 bandi relativi alle procedure di asta e registro emanati dal gestore servizi energetici a partire dal 30 novembre 2018.

Sono ammessi al regime di incentivazione solo gli impianti fotovoltaici di potenza superiore a 20 kW, ossia quelli che non possono accedere alle detrazioni fiscali nell'ambito degli interventi di riqualificazione edilizia.

Per partecipare alle aste ai registri, gli impianti fotovoltaici devono:

- essere di nuova costruzione (il fotovoltaico non partecipa alle procedure indette per gli impianti oggetto di interventi di rifacimento totale o parziale);
- rispettare le disposizioni circa il divieto di accesso agli incentivi statali per impianti ubicati in area agricola;
- avere il titolo abilitativo alla costruzione e all'esercizio e il preventivo di connessione accettato in definitiva.

Sabatini ter più digitale

Modello elettronico (allegato 1 - release 5.0) per accedere al contributo Mise per l'acquisto dei beni strumentali (Sabatini ter). Il modulo deve essere sottoscritto con firma digitale e andrà inviato, esclusivamente da un indirizzo di posta elettronica certificata, all'indirizzo Pec della banca o /intermediario finanziario a cui si chiede il finanziamento, scelta tra quelle aderenti all'iniziativa. Questo è quanto si legge nella guida del ministero dello sviluppo economico (versione 3.0) del 6 agosto 2018 sulla compilazione della domanda per accedere agli incentivi per l'acquisto dei macchinari ordinari e industria 4.0 (si veda anche *ItaliaOggi* di ieri). L'impresa proponente per presentare l'istanza dovrà seguire i seguenti step:

- accedere alla sezione «beni strumentali» (nuova Sabatini) del sito internet del ministero dello sviluppo economico www.mise.gov.it;

- effettuare il download del modulo di domanda, salvando copia del file sul proprio pc (ai fini del salvataggio dei dati inseriti non è infatti possibile compilare il modulo nel browser);

- aprire il documento con adobe acrobat reader Dc (per la corretta compilazione del modulo di domanda si consiglia di scaricare gratuitamente l'ultima versione di acrobat reader di adobe al seguente link : <http://get.adobe.com/it/reader/>);

- compilare i campi presenti nelle varie sezioni del modulo di domanda (è possibile salvare di volta in volta le informazioni inserite).

L'intestazione del modulo online dovrà riportare la denominazione e l'indirizzo Pec della banca/intermediario finanziario aderente alla convenzione, con il quale l'impresa dovrà prendere contatto per definire le modalità del finanziamento.

GIURISPRUDENZA CASA**ASSEMBLEA, CONTA L'AVVISO DI GIACENZA**

«In tema di condominio, l'avviso di convocazione dell'assemblea, ex art. 66 delle disposizioni attuative del codice civile, è un atto unilaterale recettizio onde, ai fini della prova della decorrenza del termine dilatorio di cinque giorni antecedenti l'adunanza di prima convocazione, condizionante la validità delle deliberazioni, è sufficiente e necessario che il condominio dimostri la data in cui esso è pervenuto all'indirizzo del destinatario, ex art. 1335 cod. civ., con l'ulteriore conseguenza che, nell'ipotesi di invio dello stesso con lettera raccomandata, ove questa non sia consegnata per l'assenza del destinatario, detta data coincide con quella di rilascio dell'avviso di giacenza del plico presso l'ufficio postale». Lo ha stabilito la Cassazione (sent. n. 23396/17, inedita).

a cura dell'Ufficio legale della Confedilizia